



Lo Zaino



UN TESORO DI FESTA ... con tutti i soci del CAI Cittadella

**Domenica 12 Ottobre 2014
Santa Giustina Bellunese**

Anche quest'anno ci siamo!

Eccoci qua! Pronti per la nostra festa sociale?

Fedeli al detto che buona compagnia e ottimo cibo siano gli ingredienti perfetti per una grande festa, ci troveremo ancora una volta alla casa Giovanni Paolo I a Santa Giustina Bellunese.

Che cosa serve? Esserci, prenotarsi entro mercoledì 8 ottobre in sede e portarsi come ormai consuetudine acquisita, piatti, posate e bicchieri da casa.

Che cosa proponiamo? Ottimo cibo, buona compagnia, divertimento assicurato con occhio al peso e i ricchissimi premi della lotteria. E poi.....e poi....novità di quest'anno una fantastica caccia al tesoro a squadre i cui dettagli assieme al tesoro li scopriremo il giorno della festa.

Quanto ci costa? Poco! La quota di partecipazione è invariata dal 2008 e se i soci adulti pagano 13,00 euro i giovani fino ai 18 anni, 5 euro.

Ancora incerti? Dai...dai...la festa dista appena un'ora di macchina da Cittadella e per chi vuole lasciarla a casa, organizzeremo un pullman in cui i bimbi accompagnati da un adulto viaggiano gratis. Attenzione però, lo attiveremo solo al raggiungimento di almeno 35 iscritti.

Che cosa manca? Manchi tu! Iscriviti conferma la tua presenza prenotandoti in sede e passa parola.

Ci vediamo il giorno 12. Ciao.

Quota di partecipazione (invariata dal 2008!!!)

Soci: adulti euro 13,00 – giovani (fino a 18 anni) euro 5,00

Non soci: euro 17,00 – fino a 10 anni euro 10,00

Costo del trasferimento in pullman (ricordarsi di prenotare):
euro 10,00 – bambini accompagnati gratis

È INDISPENSIBILE CONFERMARE LA PRESENZA

**ED ISCRIVERSI ENTRO MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2014.
INFO IN SEDE.**

Programma

- Ore 8,00 partenza pullman da Villa Rina (per chi ha prenotato)
- Ore 9,30 ritrovo presso la Casa Giovanni Paolo I a Santa Giustina Bellunese – via Col Cumano (indicazioni CAI in loco)
- Ore 9,45 inizio caccia al tesoro (facile, a gruppi, per tutti)
- Ore 13,00 pranzo sociale, lotteria, giochi, canti e consegna attestati partecipazione Alpinismo Giovanile"

**Proponiamo alle gentili
Socie di preparare una
torta a loro scelta.**



ARIA DI FESTA ARIA PIÙ PULITA!

"Ricordatevi di portare da casa piatti, bicchieri e posate. Serviremo in tavola con i vassoi e dopo ogni portata (e dopo il bis!) passeremo con il sacchetto dell'umido, così potrete liberare il piatto (se volete potete portarvi due piatti, uno per il primo e uno per il secondo, fate voi). Il caffè lo serviremo su tazzine di carta (o sui vostri bicchieri se volete). Metteremo a disposizione i tovaglioli di carta."

UN'ESPERIENZA DIVERSA

Ennio Securo

Nell'ottobre scorso, un consistente gruppo di iscritti al CAI di Cittadella raggiungeva la città di Livorno per imbarcarsi nella motonave che, in tre ore, li avrebbe portati nell'isola di Capraia. Per alcuni giorni avrebbero effettuato varie escursioni e conosciuto meglio le bellezze di questo incantevole e riconosciuto Parco Naturale dell'Arcipelago Toscano. Organizzatore, programmatore e coordinatore responsabile di tale esperienza era stato Giorgio Broto, noto anche e non solo, per le uscite di grande respiro in ambito anche extraeuropeo. I dialoghi intercorsi con il Signor Lorenzo Renzi del "Residence La Vela", dimora d'Epoca, e continuati anche dopo il termine dell'esperienza, portarono alla formulazione del progetto "I CARE CAPRAIA", rivolto a varie sezioni CAI e quindi anche alla nostra. Tale progetto consisteva nella sistemazione e manutenzione dei sentieri isolani in vista dell'apertura della nuova stagione estiva e forse, a sentito dire, di una possibile maratona nell'isola. La

proposta, datata il 3 gennaio del corrente anno, trovava come aderenti i soci CAI: Gianni Liviero, Daniele Sartore, Ennio Securo e Renzo Cappello amico dei tre e simpatizzante CAI.

Il 21 marzo i nostri quattro partivano in auto, alla volta di Livorno, muniti di cesoie, roncole, seghetti, forbici per potare e guanti. Raggiunta l'isola, per due giorni si dedicarono al lavoro assunto, intercalati però da un giorno di escursione con itinerario verso le carceri abbandonate per poi raggiungere lo scoglio della Capra, per vedere l'isola di Corsica, improbabile visione dato il brutto tempo. Il percorso con cielo coperto, sia in andata che in ritorno, è stato flagellato da un vento di Libeccio con forza superiore, come hanno scritto i giornalisti il giorno dopo, ai cento chilometri orari. Nonostante tale vento però, il percorso, sia in andata che in ritorno, è stato piacevole nell'ammirare i sempre nuovi paesaggi, i vari tipi di erbe e piante, il modo di sfruttare il terreno coltivabile e il mare zeppo

di forti increspature d'onde.

Il lavoro di sistemazione dei sentieri invece, li ha portato verso sud in direzione della Torre dello Zenobito, con l'allargamento e sistemazione di circa cinque chilometri di percorso.

Per il 25 marzo ecco come previsto il loro rientro a Cittadella. Per tutti un'esperienza utile e proficua, gratificati anche dai ringraziamenti del Signor Renzi.



SEMPLICEMENTE



Forse di tutto quello che rimane o no di un corso, Beppe ed io ci tenevamo che restasse l'esperienza toccata con mano e non solo letta o spiegata ed abbiamo provato ad impostare qualcosa che fosse bello per noi e lasciasse in fondo una traccia non solo di quel che si dice bisogna fare in un corso, ma il poter raccontare che l'abbiamo fatto. Il tempo non è stato clemente, ma la compagnia era buona e lo spirito ancor di più.... visto che chi organizza, poi si lascia un po' trasportare da chi partecipa, meglio lasciare parlare chi il corso lo ha vissuto; un veterano ed un nuovo addetto ai lavori; un grazie a Beppe, perché è così... semplicemente lui!

GINO LANZA:

Anch'io quest'anno ho chiesto di poter partecipare al corso A2, convinto (quasi) che per la mia età ci potesse essere una sola risposta ed invece... Così nelle varie lezioni teoriche e pratiche mi son dovuto sforzare nell'intento di non deludere troppo voi che avete messo a disposizione il vostro lavoro, il vostro tempo, ma anche e di più la passione, la voglia di trasmettere il vivere la montagna, in modo pacato e speciale, insegnando, oltre la tecnica, anche le piccole grandi cose che fanno il "GRUPPO" ed infatti qui ho trovato solo amici... GRAZIE RA-

GAZZI !!! Per quanto riguarda le critiche, so che che avete problemi di spazio: _CI SENTIAMO A QUATTROCCHI !!!_... (Gino)

DENNIS TONELLO:

L'andare per montagne spesso ci porta a desiderar di fonderci con loro sempre più. Quando il bosco diventa familiare, cerchi la roccia, poi il ghiaccio, poi l'aria sempre più sottile e si percorrono sentieri ripidi che col tempo diventano vie verticali.

Prima d'ora non avevo mai seguito un corso Cai. Bramavo far parte di un gruppo che condividesse le mie passioni, e un paio di tentativi sofferti, mi portano al Cai di Cittadella.

L'iscrizione al corso è una faccenda seria. Ero così determinato che avevo pure cercato referenze. Curriculum, motivazioni, conoscenze e capacità, aspirazioni. Vengo pure schedato, mi scattano una foto con il cartello in mano con su scritto il mio nome.

La famiglia del CAI, per me è una cosa nuova, ho scoperto persone schiette e sincere, generose ed altruiste.

Nella teoria un corso che ha solo aumentato la mia sete di montagna. Incontri con Alpinisti che si sono aggrappati alla montagna ed han vinto le loro battaglie. Rosse bellezze del soccorso alpino, che

ti chiamano in primo banco, narrando di fratture esposte e congelamenti. Lezioni sull'importanza dell'amicizia e della cordata in Montagna. Occhi vivissimi, che raccontano di sassi e geomorfologia, sognando la Piattaforma Porfirica Atesina, alla pari di una bellezza mozzafiato.

Ma è stata la pratica di questo corso che mi ha ampliato gli orizzonti: Trovarsi alle 4.45 nel Piazzale di un NightClub Alle 7 di mattina in Moiazza, compagne di cordata che si cambiano la maglietta e ti metton di buon umore. Istruttori dagli occhi di ghiaccio che ti fan sentire quanto sia determinante ogni respiro, ogni secondo impiegato, anche concedersi CocaCola e tramezzini sulla cima della Presanella. Viaggi in auto, con enciclopediche discussioni su pratiche e tendenze sessuali del nuovo millennio dai nomi inclassificabili. Eroiche scivolte dimostrative in crepaccio, con lezioni sul conseguenti ematomi. Passo maschio e deciso sul duro nevato, ma con massima attenzione al colore dei calzini intonati con occhiali ed orologio. Immane sopresse, vino, formaggio, sottaceti, dolci, che facevan sembrare ogni serata un banchetto degno di irriducibili guerrieri Galli.

Mi aspettavo tanto da questo corso, ma alla fine ho ricevuto molto di più

LA PETITE TROTTE À LÉON (PTL)

Stefano Stefani

I campanelli suonano alla partenza ed io faccio fatica a contenere l'emozione. Mille dubbi e perplessità mi assalgono e mi viene in mente la domanda che mi è stata fatta cento volte "sei pronto per la PTL?" e la risposta è sempre la solita "come si può essere preparati alla PTL?". Guardo Emanuele, il mio compagno di squadra, e mi vengono in mente tutti i preparativi e gli allenamenti fatti in un anno, quanta strada. Mi giro e guardo la chiesetta di Chamonix e mi prometto di tornare lì domenica, felice. Conto alla rovescia, si parte. Si parte fra due ali di folla che ti battono il cinque e t'incitano, questo sarà il mantra di tutto il mio giro, quello che mi darà la carica.

I più veloci partono e sfilano di corsa io faccio quasi per scattare a prenderli ma Emanuele mi richiama, non è il caso, abbiamo 300 chilometri davanti per andare a conoscerli.

Mentre arriva la prima notte il cielo si fa sempre più pesante e carico, raggiungiamo il primo rifugio che oramai è buio e decidiamo di fermarci a prendere qualcosa. Al primo colle lo spettacolo che mi si apre intorno è bellissimo, una fila di frontali che formano un serpente in un movimento lungo chilometri. Non si ripeterà più, man mano che passeranno i chilometri, ci si dividerà e qua e là si vedrà una lucina a segnare il prossimo o il percorso precedente.

Si comincia a prendere un buon passo che non fa mai venire il fiatone e scendiamo verso la successiva valle. Altra salita e verso notte cominciano le prime gocce. Gocce che si faranno sempre più intense con un vento sempre più forte. Arriviamo a 2300 metri, il vento ti scuote e si fa fatica a stare in piedi. Arriva a raffiche, lo senti molto prima come un rombo, poi ti colpisce e ti fa barcollare. Spero di arrivare in fretta al colle per scavalcare questa montagna ed essere un po' più al riparo. Quando lo faccio, mi trovo la pioggia che a tratti mi arriva da qualsiasi direzione. Emanuele mi chiama, mi vede barcollare, ma è solo il mio occhio pieno d'acqua come fossimo in immersione in un lago. A malapena ne tengo aperto uno.

È quasi mattina e troviamo un rifugio piccolissimo aperto dove ci preparano qualcosa di caldo, è incredibile come si senta il vento ululare fuori - sembra voglia togliere il tetto. Facciamo veloci perché non ci si può raffreddare molto. Quando stiamo per uscire, la simpatica rifugista ci apre la porta e fa mezzo passo indietro perplessa, che tempo da lupi fuori! Ma noi pronti ripartiamo, che freddo!

I chilometri scorrono fino ad arrivare alla prima base vita, dove ci si asciuga e si addenta qualcosa. Finalmente mi dico ma poi una brutta sorpresa: mi dicono che hanno smarrito la mia sacca con il cambio. Demoralizzato, asciugo quello che ho addosso con il riscaldamento del tendone

e ripartiamo, davanti ci aspettano 2100 metri di salita.

Il percorso non è sempre evidente, poche volte corribile. Spesso non ci sono neanche tracce di sentiero e la traccia GPS è solo indicativa. Capita, se buio di dover andare avanti e indietro per trovare il passaggio giusto. Il tracciato di questa gara, ha la caratteristica di correre in posti selvaggi per mettere alla prova i trailer sui vari terreni con passaggi su valloni scoscesi e ghiacciai poco frequentati. Una delle difficoltà maggiori è il dover restare concentrati ad ogni passo ed il saper gestire le proprie forze a seconda di quello che si andrà ad affrontare. Il sonno è uno dei tuoi nemici più temuti, che verso la fine si fa sentire maggiormente. Per sei giorni abbiamo dormito un totale di nove ore, ci ha tenuto svegli la forza di volontà, la voglia metro dopo metro di raggiungere l'obiettivo finale. È questo che fa la differenza fra la PTL e le altre gare, è l'autonomia nel trovarsi il percorso e nel doversi arrangiare per il cibo.

Tanti i chilometri e tante sono le montagne salite, ma la sensazione che provo è bellissima, le gambe vanno, leggero, libero, mi guardo attorno emozionato come se stessi fissando negli occhi la persona che amo. Passo anche il famoso terzo giorno, famoso per essere il più duro. Invece mi sento bene e non vedo l'ora di affrontare un'altra salita. Giustamente Emanuele, con la sua esperienza mi mette in guardia e mi frena. Mi ricorda che ci sono 150 chilometri davanti, ma sono felice, e mi sto godendo il momento. Arrivati all'ultima base vita, decidiamo di fermarci, aspetteremo qualche ora per arrivare al traguardo nella mattinata. Ci stendiamo sulle brandine ma il via vai è troppo intenso perché chiuda occhio. Presi dalla noia decidiamo di partire con calma e ci concediamo anche una deviazione su una cima che non era nella lista. Lo spettacolo da lì è stupendo. Spegniamo le frontali e assaporiamo quel momento senza pensieri mentre stiamo vivendo un sogno che si sta concretizzando. Gli ultimi colli da passare sono stati forse i più duri per la perdita di competitività che svaniva passo dopo passo e per il sonno che ci ha fatto pensare non poco. Qualche fermata per medicare i piedi di Emanuele e poi via verso Chamonix. Arriviamo a valle, ci mancano ancora 10 chilometri e alla prima pasticceria decidiamo di fare un'abbondante colazione con delle brioches enormi. Che delizia. Strana sensazione però tornare fra la gente dopo una settimana di solitudini. Partiamo con una bella corsetta. Mi stupisco di poter correre dopo 290 chilometri. A pensarci adesso, ancora mi sorprende ricordare quante risate ci siamo e quante stranezze abbiamo vissuto in questo giro straordinario. Poi finalmente Chamonix e la gente che ti applaude, ti incita per gli ultimi metri che ti



separano dal finale e da quella chiesetta misericordiosa che avevo salutato con tanti dubbi.

Per aver vissuto questo fantastico sogno devo ringraziare Emanuele, il mio compagno di squadra, per aver creduto in me e per la sua esperienza in questo mondo. Valentina per il suo supporto e perché ogni chilometro fatto per prepararmi è sempre stato tempo sottratto a lei. Naturalmente i miei genitori che con la loro educazione mi hanno allenato a questa grande avventura. La nostra operosa Viola che si è data da fare prima come tifosa e poi come affidabile collaboratrice. Il Toni che quindici mesi prima, per la prima volta, mi ha messo un pettorale per la mia prima gara e tutti "i tosi" della Scuola Cappelletti per l'incredibile sostegno.

CORSO DI SCI ALPINISMO (SA1)

Il corso è rivolto a chi intende frequentare la montagna nel periodo invernale, in sicurezza, apprendendo le tecniche fondamentali dello sci alpinismo. Vi possono partecipare principianti dotati di una sufficiente tecnica di discesa in pista e di un'adeguata preparazione fisica.

Inizio corso giovedì 15 gennaio.

Informazioni e iscrizioni in sede

Direttore corso Scapin Giovanni (Isa)

347 7763708

Vice direttore corso Michela Aspes (aisa)

335 1010126



ISTANTANEE DAL 14° CORSO EEA

Cinzia Gonzato



Le nostre età sono diverse e saggiano un po' tutte le stagioni dell'esistenza: qualcuna è già nonna, altri sono ragazzi che si stanno affacciando proprio adesso alla vita adulta, i più, con eufemismo caro alla sociologia contemporanea, sono giovani-adulti. Differenti sono le motivazioni che ci sostengono: sentirsi più sicuri, saperne di più, acquisire capacità tecniche, gustarla con quella intensità che viene dalla consapevolezza. Comune a tutti, però, una grande passione: la montagna, con i suoi mille volti, le sue pretese esigenti, sempre la stessa ma anche sempre nuova per il suo fascino misterioso.

Da questo background umano, lo scorso maggio, ha preso avvio il 14° Corso di Escursionismo Avanzato organizzato dal CAI di Cittadella per una ventina d'iscritti.

Attraverso 15 lezioni teoriche i formatori CAI hanno preso in esame volti e risvolti della montagna: dall'equipaggiamento alla sentieristica, dalla meteorologia alla cartografia, dall'orientamento all'organizzazione delle escursioni, senza trascurare aspetti importanti e delicati come l'alimentazione, la gestione e riduzione del rischio, il soccorso. Si è trattato d'interventi pregnanti dal punto di vista contenutistico, di taglio specialistico, sviluppati con competenza e chiarezza, sempre avvincenti.

Ma conoscere la montagna non può ridursi ad un semplice atto teorico. Per questo, le lezioni in sede del martedì sono state correlate ad escursioni domenicali, che ci hanno permesso di fare esperienza pratica, di verificare in ambiente, di acquisire tecnica, di stare con la montagna corpo a corpo. E qui, ancora più che nelle lezioni d'aula, abbiamo saggiato tutta l'umanità

e la competenza degli uomini del CAI: ci hanno guidato sui sentieri, sostenuto nei tratti più complicati, rassicurato nei non rari momenti di scoramento, prestato i loro occhi per scorgere le insidie che si celano dietro l'apparente banalità di alcuni passaggi. E tutto con quella discrezione, delicatezza, leggerezza e umiltà acquisite in anni di pratica di montagna.

Queste uscite sono state per ognuno di noi la ricchezza più grande del corso: abbiamo sperimentato la fatica nera della salita sul 109 del Grappa, la paura irrazionale ma anche la tenacia della volontà che fa andare oltre i propri limiti sulle ferrate del Gramolon, la forza che viene dalla dura roccia delle Dolomiti ampezzane, l'incantevole bellezza di tanti scorci, il silenzio profondissimo dei boschi e soprattutto tanta amicizia e tanto calore umano.

Un grazie a Gianni Sgarbossa e Paolo Frison, direttore e vicedirettore, che a causa del meteo capriccioso hanno saputo trasformare un corso predefinito in un work-in-progress. Ma un grazie speciale anche ai "prof." Dino Cortese, Enrico Ferraro, Elena Perilli, Gianni Liviero, Oscar Amadio, Paolo Pattuzzi, Giovanni Pinzerato, Andrea Licciardello, Giordano Zanin, Giuseppe Lavedini, Renato Ceconello, Agnese Facco, Anacleto Balasso che ci hanno dato gli strumenti teorico-pratici per continuare ad andare in montagna con piacere e responsabilità; e agli accompagnatori Amadio Marsura, Caterina Famularo, Stefano Zorzo, Paolo Pieretti, Giancarlo De Pieri, Giuseppe Andretta, Gianluigi Nicolin, Luca Beghetto, Alessandro Perin, Arnaldo Simeoni, Nicola Gasparin, Luca Astero, Elisabetta Bressan che hanno camminato al nostro fianco con competenza e pazienza. Tutta la nostra stima al presidente di sezione, Lorenzo Tognana che, con la sua presenza "nonostante le distanze", ha dato al nostro percorso anche il valore aggiunto della grande serietà.

Con loro e per loro la montagna è riuscita a trasformarci: siamo usciti dal corso non solo più preparati, ma anche temprati nel fisico e nella volontà; più consapevoli delle nostre fragilità ma anche delle immense risorse che portiamo in noi per superarle. Impreso nei nostri occhi l'incanto dei raponzoli di roccia, metafora della ostinata tenacia della vita, capace di imporsi al di là di qualsiasi avversità.

SCI NORDICO 2015

Paolo Pattuzzi

Il 2014 è stato caratterizzato da un meteo particolarmente abbondante di neve e pioggia. Ciò, ha condizionato l'andamento del 6° Corso di sci nordico prorogando di un mese la conclusione dello stesso, senza piegare la volontà di apprendere "il nobile gesto" dei 120 allievi che vi hanno partecipato. È in progetto per il 2015 l'organizzazione del 7° Corso. Da metà settembre, perciò, inizia la preiscrizione allo stesso, al fine di strutturare velocemente i gruppi ed i livelli di appartenenza degli allievi. Inoltre, saranno proposte delle escursioni su pista in località da definire, ma visibili sul prossimo Programma sociale 2015 della nostra Sezione. Altresì, a marzo unitamente al gruppo di EAI, organizzeremo uscite di sci con base a Misurina. Forza, quindi e preparatevi spiritualmente a volare e cabrare, come angeli alati, sui bianchi piani innevati delle nostre amatissime montagne.



SERATE AL CAI

Mercoledì 3 dicembre 2014

Ore 21.00 sede CAI

NEVE VISTA MARE Scialpinismo tra i fiordi

Dagli appunti di viaggio in Norvegia di alcuni nostri soci, immagini ed emozioni di una terra straordinaria e di una splendida disciplina.

Nell'occasione sarà presentata l'attività della "Scuola Claudio Carpella" per il 2015.

Corso di scialpinismo, corso di alpinismo, freeride in Dolomiti, uscite sociali. Non prendete impegni.



SU e GIU' SPORT TREKKING ALPINISMO SCIALPINISMO FREE CLIMBING ICE CLIMBING

**QUALITÀ E COMPETENZA
PER I TUOI SOGNI**

15% di sconto ai soci C.A.I.

Belvedere di - Tezze sul Brenta (VI)
Via Nazionale, 60 - Tel. e Fax 0424 561095 - e-mail: info@suegiusport.it
www.suegiusport.it